

ANZIANI Grazie al prestito garantito dalla Regione presto via ai lavori per realizzare la nuova struttura

Il "Don Vecchi 5" pronto entro l'anno

Elisio Trevisan

MESTRE

Per il "Don Vecchi 5" la Regione ha battuto il Comune sul tempo. Ora tocca all'Amministrazione veneziana dimostrare, nei fatti, quanto tiene alle iniziative di don Trevisiol, e della Fondazione Carpinetum, per gli anziani. Mercoledì prossimo, 12 gennaio, don Gianni Antoniazzi, presidente della Fondazione, si incontrerà con il Comune per definire la questione dell'area: il vicesindaco Sandro Simionato, e l'assessore all'Urbanistica Ezio Micelli, da tempo stanno lavorando, infatti, sulla possibilità di donare un terreno, a Carpenedo, di 3 mila metri quadrati.

«Manca solo quello, poi partiamo immediatamente con i lavori. I soldi li abbiamo, ce li ha dati la Regione alla fine dell'anno scorso» afferma don Armando Trevisiol. E il finanziamento di 2 milioni e 800 mila euro a tasso

zero per 25 anni approvato dalla Giunta regionale e che presto sarà disponibile. «Il Comune deve solo dirci se ci dà quell'area promessa, altrimenti noi procederemo ugualmente sul ter-

reno di nostra proprietà a Campalto, dietro al Don Vecchi che abbiamo appena aperto».

Il progetto, realizzato dagli architetti Francesca Cecchi e Anna Casaril di Mestre, è dedicato a quegli anziani che non sono completamente autosufficienti ma che, se sostenuti, possono ancora avere una vita autonoma. Don Trevisiol la chiama "fascia grigia", si tratta di persone che sarebbero destinate alla casa di riposo o all'ospedale per lungodegenti e che, invece, avranno la possibilità di sentirsi ancora parte della società e a casa propria: a Carpenedo

o a Campalto entro quest'anno sorgerà una struttura con 60 alloggi per un'ottantina di persone. Ogni appartamento sarà composto da due stanze, con un anziano per stanza e lo spazio per ospitare anche un parente (in caso di bisogno); inoltre ci saranno un bagno, una piccola cucina e un soggiorno in comune. In tal modo gli ospiti, che di solito hanno mobilità ridotta, potranno farsi compagnia ma, allo stesso tempo riusciranno anche a vivere in modo autonomo.

Rosanna Cervellin, ex responsabile del servizio infermieristico dell'Ulss 12, con Andrea Groppo e Rolando Candiani, che dirige il Don Vecchi, hanno affiancato le progettiste nel loro lavoro per ottenere un edificio il più funzionale possibile. E don Armando ha chiesto alle due professioniste di ispirarsi agli esempi più avanzati in Europa.